

emmaus

mensile di informazione di Casa Rosetta

Anno XXIX N. 152 DICEMBRE 2023

NATALE 2023

“Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi fratelli più piccoli, l'avete fatto a me...” (Mt 25, 40)

Lo facciamo per gli altri, lo facciamo per noi.
Chi mette a disposizione degli altri il proprio tempo
e le proprie capacità, aiuta il prossimo
e si arricchisce interiormente.

Dall'Associazione Casa Rosetta
e da tutte le persone che con essa operano,
un forte augurio per un sereno,
consapevole, fecondo Natale.
Una società più equa comincia da noi.

Giorgio De Cristoforo

**“La nascita di Cristo Salvatore
rinnovi i cuori, susciti il desiderio
di costruire un futuro
più fraterno e solidale,
porti a tutti gioia e speranza”**

Papa Francesco

Comunità Terra Promessa, La Ginestra, L'Oasi; Centri riabilitazione Caltanissetta, Mussomeli, Mazzafrano, Riesi; Comunità alloggio S. Pietro, S. Paolo, Mons. Spinnato; Villa Sergio e Casa Puglisi di Partinico; Case per minori Gulino di Ragusa e Giovanni Paolo I di Roma; Centro di consulenza per la famiglia; Servizio per dipendenze da gioco d'azzardo; Centro di genetica; Istituto "Don Sorce"



Perché non sia una festa di Natività senza il nascituro

Quando mancano ormai pochi giorni al Natale la pagina di apertura di quest'organo di informazione di e su Casa Rosetta va dedicata a qualche riflessione connessa: non tanto per consuetudine, ma perché ce n'è bisogno, ne abbiamo bisogno. Abbiamo bisogno di ricordarci che cos'è il Natale, il Natale vero. Abbiamo bisogno di ritrovarlo e riappropriarcene, al di là di rituali sempre più logori e vacui - regali, luminarie, addobbi, pranzi e cene e riunioni anche quando e dove se ne farebbe volentieri a meno - e di cogliere l'occasione per vedere, piuttosto che soltanto guardare; e l'occasione per fare, piuttosto che sospirare lamentosi e rassegnati. Perché soltanto facendo potremo davvero sperare che le cose intorno a noi cambino in meglio.

“Se ognuno fa qualche cosa, allora si può fare molto” diceva don Pino Puglisi ai giovani sfiduciati di Brancaccio. E la consegna del prete ucciso trent'anni fa dai mafiosi è imponente, nella sua semplicità.

Viviamo un tempo di sanguinose guerre moltiplicate, di rischi di catastrofi planetarie, di economie sostenute più dall'ingegneria finanziaria che da reale sviluppo, di disagi e povertà crescenti: nel mondo, nel nostro Paese, nella nostra città che le recenti annuali statistiche dei quotidiani specializzati collocano al 106° posto in Italia (Il Sole 24 ore) o all'ultimo (Italia oggi) per indici di benessere e di qualità della vita.

(Segue a pag. 2)

(Continua da pag. 1)

Caltanissetta è in coda alle città e province italiane per affari e lavoro, per percentuale di giovani che non studiano e non lavorano (41,6 per cento); è ultima per saldo migratorio (tra nuovi iscritti e cancellati all'anagrafe perde il 6,4% in un anno), è al 103° posto per qualità della vita delle donne e al 107° per tasso di occupazione (38,8 per cento nell'età 20-64 anni), si sostiene molto con le pensioni di vecchiaia (123 per mille abitanti).

E l'area del malessere economico coinvolge sempre più famiglie, già in condizioni di povertà o di stentata sopravvivenza in un contesto di città che continua a perdere giovani e popolazione complessiva, che non ha risorse né significative attività produttive, che non ha fondate prospettive di prossima inversione di tendenza.

In siffatto scenario è difficile formulare auguri e incoraggiamenti. Ma abbiamo bisogno di sperare, abbiamo il dovere della speranza ma anche di alimentarla. Ciascuno di noi non potrà incidere sulla tragedia di Gaza e Israele o dell'Ucraina invasa e distrutta, né sull'andamento dell'economia europea e sulle oscillazioni di Pli e inflazione. Ma ciascuno di noi può e deve fare qualcosa intorno a sé per costruire antidoti alle tragedie epocali. Per i credenti la speranza è un dovere, è una delle virtù teologali ("la più forte, e non delude mai" dice Papa Francesco) ma dobbiamo alimentarla con nostre azioni coerenti.

Natale è propizio per fare un po' più di ascolto a chi sta male, per dare una mano di aiuto al nostro prossimo, per impegnarci a costruire il bene comune e a difenderlo da chi se ne appropria e ci inganna e ci ruba il futuro. E allora speriamo che questo Natale sia festa di pace, di riflessione, di atti concreti di testimonianza coerente, di spinta a un impegno fecondo. E che non sia una festa della Natività in cui sia assente il nascituro.

* * *



Il vescovo Russotto celebra la Messa prenatalizia a Villa Ascione per le comunità di Casa Rosetta

Il vescovo mons. Mario Russotto venerdì 15 dicembre celebrerà la Messa a Villa Ascione, sede della comunità Terra Promessa; parteciperanno anche le altre comunità e strutture dell'Associazione. L'incontro prenatalizio è ormai un importante appuntamento per l'intera famiglia di Casa Rosetta, denso di significato e consonante con i valori cristiani – in particolare la centralità e l'integralità della persona, e la prossimità - che ispirano l'Associazione pur nel rispetto della sua aconfessionalità e della sua laica configurazione giuridica. In preparazione al Natale le strutture di Casa Rosetta sono impegnate già da alcuni giorni in vari incontri con un filo conduttore legato alla missione dell'Associazione: "sguardi e relazioni di prossimità". A Villa Ascione e nella comunità La Ginestra p. Giuseppe Alessi, assistente spirituale di Terra promessa, ha tenuto due incontri sui temi "Rinnovare la relazione nel tempo" e "La relazione negli sguardi". Padre Salvatore Tumminelli, assistente spirituale de La Ginestra, ha tenuto in questa comunità un incontro sul tema "Natale di inclusione" insieme con la volontaria Rosa Maria Todaro e le suore della Compagnia Maria SS. Assunta; analogo incontro sul medesimo tema terranno martedì 19 dicembre nella comunità Terra Promessa.

A Villa Ascione frate Vinicius Sotocorno, della congregazione della Copiosa Redenzione (parrocchia S. Agata – Collegio) ha tenuto un incontro sul tema "Riscoprire l'altro", e un altro ha tenuto a La Ginestra sul tema "Sguardo, scelta, relazione". Le comunità terapeutiche Terra Promessa e la Ginestra hanno inoltre preparato cori natalizi, con la guida di Annarita Donisi, e li hanno eseguiti domenica 10 dicembre durante dopo la Messa in Cattedrale, e ripeteranno domenica 17 alle 11,30 nell'Abbazia S. Spirito, mercoledì 20 alle ore 19 nella chiesa di S. Agata – Collegio, e domenica 24 dicembre alle ore 18 a Villa Ascione.

L'OASI

Anche la comunità L'Oasi di Borgo Ventimiglia, a Caltagirone, ha programmato varie iniziative in preparazione del Natale. Dal 16 al 24 dicembre si tiene la novena curata dai volontari insieme con gli ospiti della comunità terapeutica. Mercoledì 20 dicembre mons. Michele Pennisi, arcivescovo merito di Monreale, celebrerà a L'Oasi la Messa insieme con don Salvo Luca, rettore del seminario di Caltagirone. Alla celebrazione parteciperanno anche i seminaristi; la messa sarà animata dai volontari della Comunità neocatecumenale Calatina. Nei giorni 8, 9, 10, 16, 22 dicembre la comunità partecipa con il proprio laboratorio di ceramica a "Natale al Borgo" di Granieri, e venerdì 22 dicembre i residenti della comunità terapeutica interpreteranno i Re Magi nel presepe vivente. A L'Oasi la Messa di Natale il 24 dicembre sarà celebrata dall'assistente spirituale padre Antonio Parisi.

Oltre la sofferenza, per trasformarla in energia vitale

Se leggiamo le notizie di cronaca, se ci guardiamo attorno durante il fluire della nostra giornata, è sempre più evidente quanto disagio sia presente nelle nostre città, tra le persone che ci circondano. Ogni giorno incontriamo tanta sofferenza. È il malessere dei bambini, degli adolescenti, degli adulti, degli anziani, la sofferenza di donne e uomini, spesso incapaci di trovare risposte alla loro inquietudine.

Quante urla che chiedono aiuto giungono a tutti i servizi dell'Associazione! Vite attraversate da dolori profondi che hanno tante sfaccettature: problematiche relative alle dipendenze patologiche, da sostanza e comportamentali, alle malattie neurologiche, con le invalidanti conseguenze, che colpiscono durante tutto l'arco di vita, alle patologie psichiatriche, alla hiv, etc.

Ma c'è anche un'altra faccia della sofferenza, quella forse un po' meno evidente, meno conosciuta, che ha a che fare con le tante richieste, spesso nebulse, poco chiare, che riguardano un malessere che alle volte non ha neanche un nome, difficile da riconoscere, da identificare, su cui è difficile anche intervenire.

Una parte, ma solo una parte, di questi disagi arrivano al Consultorio dell'Associazione, dove giungono richieste disparate ma, a volte, anche disperate! Coppie in crisi, famiglie disorientate, adolescenti confusi, alle volte incapaci di smettere di farsi male, desensibilizzati... Genitori increduli, fragili, talora paralizzati dalla paura e dal senso di inadeguatezza, a loro volta portatori dello stesso senso di vuoto e di profonda solitudine che vivono i figli!



E situazioni già tanto precarie, sono state ancor più destabilizzate dall'arrivo della pandemia, e soprattutto dalle sue conseguenze, che ha amplificato a dismisura le manifestazioni di disagio già presenti all'interno delle nostre città. E bisogna fare i conti con la carenza di opportunità lavorative e culturali, di spazi inclusivi e accoglienti dove le persone si possano sentire libere di esprimersi senza giudizio...

(Segue a pag. 5)

(Continua da pagina 5)

E che dire della scarsa collaborazione, per diversi motivi, tra i professionisti che, a vario titolo, si occupano della salute mentale, i cittadini, gli operatori della scuola, i genitori, gli insegnanti e gli stessi alunni?

Tutto ciò rende ancora più complicato creare reti di sostegno per i giovani e per la nostra comunità nel suo complesso. L'altro è un altro "assente", lontano emotivamente, che non è in grado di comprenderci e sostenerci. Tuttavia rischiamo di idealizzarlo, per il desiderio di avere appartenenze che in realtà non esistono, andando incontro a relazioni affettive disastrose e dolorose. Rischiamo di continuare a girare a vuoto, per placare l'insaziabile desiderio di raggiungere e di essere raggiunti dall'altro!

Nessuno di noi ha ricette miracolose, ma finché non ci si sente ascoltati, riconosciuti (anche e soprattutto nelle nostre fragilità), rispettati, sarà difficile trasformare la sofferenza in energia vitale.

Solo attraverso la comprensione e l'accettazione è possibile superare i propri blocchi emotivi, favorire una crescita sana che consenta di realizzare il potenziale di cui ogni essere umano è portatore.

Riconoscere il bisogno di intervenire e dare voce al nostro dolore, di chiedere aiuto a chi ha gli strumenti per sostenerci nell'affrontare il nostro percorso di vita, diventa innanzitutto un gesto d'amore e di rispetto verso noi stessi e verso la società.

Donatella Buscemi

Psicoterapeuta, responsabile del Centro di consulenza per la famiglia – Casa Rosetta



La cuccia di Santa Lucia: Casa Rosetta incontra le famiglie per riscoprire con le tradizioni il senso autentico del Natale

A Natale è alle porte e come ogni anno porta con sé lo spirito di benevolenza e amore di cui Gesù Bambino ha voluto farci dono, facendosi carne, sulla Terra.

In un mondo in cui tutto è frenetico, l'Associazione Casa Famiglia Rosetta intende "fermarsi" e dedicare un breve momento di spensieratezza e di festa agli utenti che quotidianamente si recano presso il Centro e alle loro famiglie.

Ed è proprio la famiglia – spiega il presidente dell'Associazione, Giorgio De Cristoforo – la tematica centrale dell'iniziativa, intesa come cellula primaria e fondamentale della nostra società, linfa vitale per ogni creatura, a cui poter attingere al fine di crescere, "germogliare" e trovare ristoro in qualsiasi circostanza della vita.

Tali ideali sono racchiusi nelle parole di Don Vincenzo Sorce, Fondatore dell'Associazione, il quale, rivolgendosi ad ognuno come un padre verso i suoi figli, affermava: "Tutto ciò che è amato cresce".



Il fondatore di Casa Rosetta don Vincenzo Sorce con Giorgio De Cristoforo che nel 2019 gli è succeduto nella presidenza dell'Associazione

L'incontro, che è stato previsto nel pomeriggio del 13 dicembre 2023, sarà quindi dedicato alla riflessione e alla condivisione, alla gioia del donare, alla riscoperta dei veri valori e delle tradizioni che caratterizzano questo particolare periodo dell'anno, ponendo al centro la famiglia, esattamente come nella descrizione dell'Associazione: Casa FAMIGLIA Rosetta.

Casa Rosetta: con l'innovazione tecnologica si vince l'isolamento di chi è costretto a casa

La realtà in cui viviamo è sempre più globalizzata ed interconnessa. Costantemente si avverte la necessità di stare al passo di stimoli sempre nuovi, specialmente nell'attuale epoca, improntata al progresso tecnologico e digitale, che passa dalla più semplice comunicazione tramite messaggistica istantanea fino alla realizzazione di sofisticati macchinari utilizzabili al fine di sostituire o alleviare il lavoro svolto, fino a qualche decennio fa, attraverso lunghi processi manuali ed artigianali. Un sogno questo, a cui l'umanità ha sempre aspirato e che ad oggi rappresenta un grande passo avanti rispetto ai tempi storici passati.

Ma non possiamo nasconderci un paradosso: tale benedizione è divenuta una "maledizione" in parecchi casi. La diffusione delle innovazioni della tecnologia informatica, infatti, ha contribuito a renderci, in alcuni casi, sfuggenti e distanti gli uni dagli altri, riducendo al minimo il contatto fisico e di conseguenza l'empatia e la condivisione di piccoli momenti quotidiani. Questo potrebbe rappresentare un grave problema, una ulteriore barriera ai meccanismi comunicativi per chi in partenza risulta essere meno avvantaggiato a causa di una sofferenza, fisica o mentale, o ad esempio a chi, essendo avanti con gli anni, potrebbe avere delle difficoltà nell'adattarsi all'utilizzo di queste nuove forme di comunicazione.



Tutto ciò potrebbe, nella pratica, verificarsi. Ed è per questo che occorre trarre il "buono" da tutti i grandi cambiamenti, utilizzando, in questo caso, tali mezzi per rendere decisamente migliore le varie corrispondenze o i consulti, in ambito medico-scientifico.

Esemplificativo ma non esaustivo può essere il caso della telemedicina e della teleassistenza, di recente introduzione, che consistono nell'attivare percorsi di diagnosi e terapie a distanza, tenuto conto che la problematica delle malattie croniche sta diventando sempre più centrale e prioritaria.

(Segue a pag. 8)

(Continua da pag. 7)

Di pari passo a queste importanti innovazioni è quanto operato dai professionisti di Casa Famiglia Rosetta, in diversi contesti di aiuto, nei confronti degli utenti i quali, a causa di differenti motivazioni, non sempre riescono a fruire in presenza delle prestazioni socio-sanitarie di cui sono destinatari. Ciò rende pertanto utile un intervento che sfrutti al meglio il progresso tecnologico congiuntamente alle attività, sviluppate ad personam, caso per caso, in ambito sociale, sanitario e psicologico.

Quanto sopra riportato può trovare traccia, ad esempio, nel biennio 2020/22 in cui, a causa della pandemia causata dal virus SARS-CoV-2, le equipe multidisciplinari operanti nei diversi servizi dell'associazione, si sono ritrovate ad operare, ove possibile, non solo con nuove problematiche e timori scatenati dal periodo vissuto, ma anche attraverso nuove modalità di comunicazione, svolgendo gli incontri "a distanza" con i vari utenti, perseguendo ed incarnando ancor di più gli ideali di cui il Centro è promotore: assistenza, accoglienza, aiuto globale alla persona in situazione di difficoltà e sofferenza.

Questo ha permesso a ciascuna persona, in un periodo così delicato del nostro tempo, di non sentirsi sola, abbandonata, vittima di una duplice sofferenza: al contrario, stabilire una connessione da remoto ha incoraggiato ancor di più l'apertura nei confronti dell'altro, il senso di supporto e condivisione, la forte vicinanza emotiva e lo sviluppo di una maggiore sensibilità. Anche in questo caso, grazie all'operosità delle varie professionalità, abbiamo saputo trarre il buono da una tale esperienza di vita, tenendo sempre prioritari i valori e la missione di cura ed amore a cui siamo chiamati.

La sperimentazione del connubio tra tecnologia ed assistenza della persona in Casa Rosetta, di fatto, non ha mai trovato una sosta.

Di recente, infatti, è stata portata al termine una iniziativa di importante entità, che permette ad una giovane ragazza, impossibilitata nel recarsi presso il Centro, di partecipare all'incontro dedicato alle famiglie ed agli utenti durante la giornata in cui si celebra Santa Lucia.

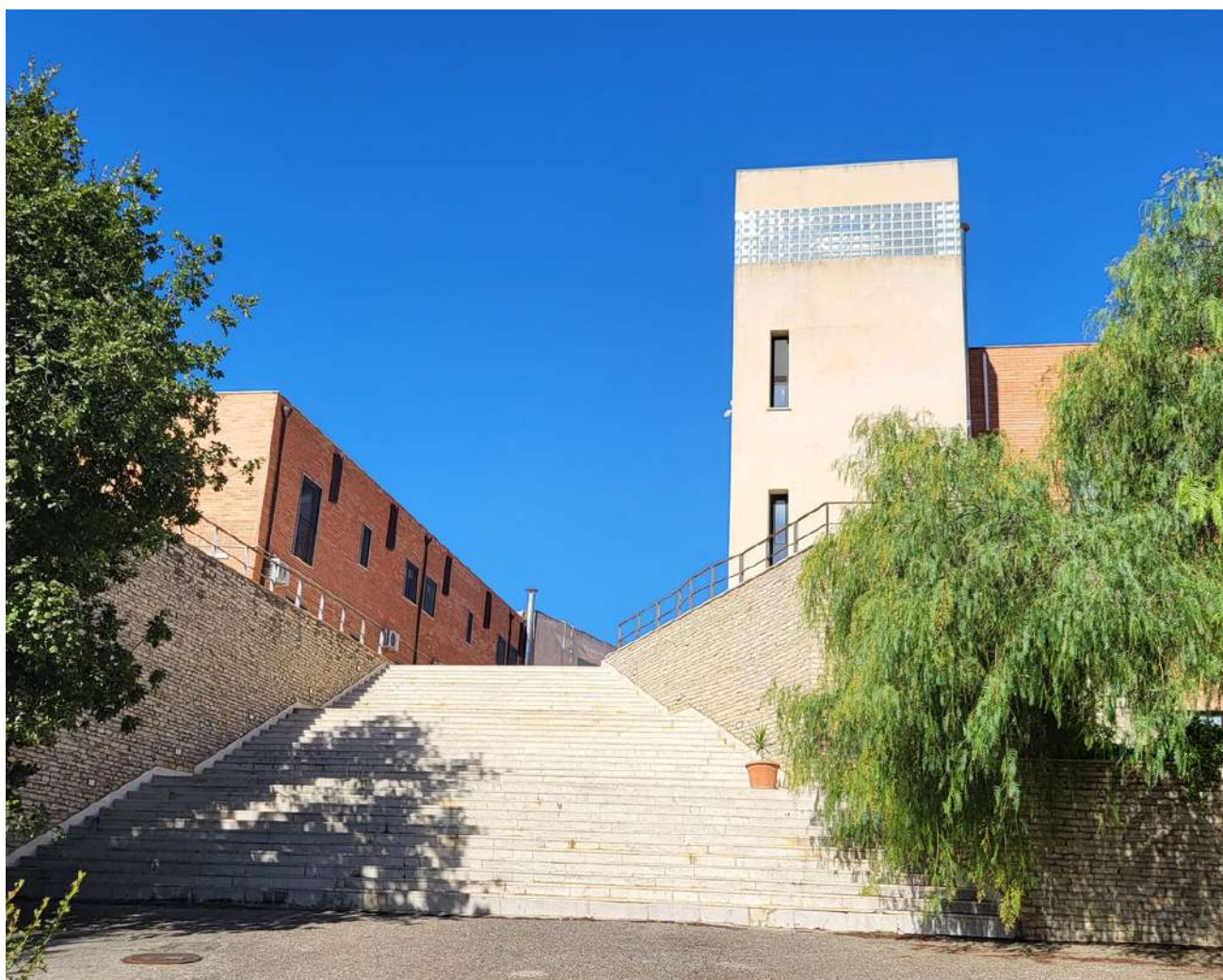
Nello specifico, tutti i presenti sono coinvolti nel passare un piacevole momento di socializzazione e condivisione durante il periodo natalizio, allietato da tipici canti, poesie e giochi, tra cui una grande tombolata. La giovane e la sua famiglia, grazie a due dispositivi interconnessi da remoto, ed al prezioso aiuto offerto dalle Volontarie del Servizio Civile, possono partecipare dal vivo alle varie attività della giornata, gioendo insieme agli operatori dell'importante risultato raggiunto.

(Segue a pag. 9)

(Continua da pag. 8)

Proficuo è stato il loro intervento durante le varie iniziative ed incontri, condotti con cadenza mensile, in cui ciascuna di loro ha contribuito, in base alle attitudini e propensioni, a dedicare un pensiero, sotto forma di canto, poesia, lettura, pittura, a particolari tematiche via via affrontate. Emblematico è quanto svolto da una di loro, il cui disegno, raffigurante un abbraccio, è stato scelto come Logo della stessa Associazione, oltre che le testimonianze positive rese da ciascuna durante tutte le attività portate avanti.

Porre la persona nel cuore della comunità, attraverso condivisione e collaborazione di validi professionisti oltre che di tecnologie sempre più avanzate comporta cambiamento umano radicale, di cui Casa Rosetta è da sempre promotrice ed ispiratrice per la comunità di riferimento.



Medicina delle dipendenze, pubblicato il nuovo bando allargato a competenze neurobiologiche, farmacologiche, psicopedagogiche

Iniziativa dell'Università di Palermo suggerita da Casa Rosetta. Iscrizioni entro il 21 gennaio

L'Università di Palermo ha istituito per il corrente anno accademico il Master Universitario annuale di II livello in "Medicina delle Dipendenze", e rispetto al precedente bando ha ampliato la possibilità di partecipazione oggi prevista per candidati in possesso dei seguenti titoli:

- Laurea Magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia LM-41, rilasciata ai sensi del D.M. 270/2004;
- Laurea Specialistica in Medicina e Chirurgia, conseguita ai sensi del D.M. 509/1999;
- Laurea in Medicina e Chirurgia, conseguita secondo gli ordinamenti in vigore anteriormente all'applicazione del D.M. 509/1999;
- Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche e Ostetriche LM/SNT1;
- Laurea Magistrale in Biotecnologie Mediche e Medicina Molecolare LM-9;
- Laurea Magistrale in Scienze delle Professioni Sanitarie Tecniche e Diagnostiche LM/SNT3;
- Laurea Magistrale in Scienze Riabilitative delle Professioni Sanitarie LM/SNT2;
- Laurea Magistrale in Neuroscienze LM-6;
- Laurea Magistrale in Psicologia Clinica LM-51;
- Laurea Magistrale in Psicologia Sociale, del lavoro e delle organizzazioni LM-51;
- Laurea Magistrale in Scienze Pedagogiche LM-85.

Ovvero Laurea Specialistica negli stessi settori conseguita ai sensi del D.M. 509/1999, o di Laurea negli stessi settori conseguita secondo gli ordinamenti in vigore anteriormente all'applicazione del D.M. 509/1999. Possono, altresì, presentare domanda di ammissione alla selezione gli studenti privi del titolo di laurea richiesto per l'ammissione, ma che ne conseguano il possesso prima della data prevista per l'immatricolazione al Corso di Master, che è il 21 gennaio 2024.

Per l'accesso al Master è richiesta la conoscenza della lingua inglese. Il numero dei posti disponibili è di 25 (venticinque) studenti. Il Corso non sarà attivato qualora non venga raggiunto il numero minimo di 10 (dieci) studenti.

Il Master è stato istituito l'anno scorso dall'Università di Palermo accogliendo una proposta di Casa Rosetta derivante dalla constatazione del continuo aumento delle dipendenze da sostanze e altro, e dalla necessità di offrire soprattutto alle famiglie la risposta di professionalità con competenze aggiornate.

(Segue a pag. 11)

(Continua da pag. 10)

Il fenomeno delle Tossicodipendenze in Italia 2022 registra un costante aumento nel consumo di prodotti della cannabis e di cocaina, oltre che a un'impennata nella diffusione di Nuove Sostanze Psicoattive, ancora scarsamente classificate e caratterizzate per effetti farmacologici e tossicità. A fronte della natura multifattoriale del fenomeno delle dipendenze patologiche, dove le dimensioni neurobiologica, farmacologica, psicologica, educativa, sociale devono integrarsi, l'offerta formativa accademica non prevede un percorso formativo curriculare specialistico orientato alla diagnosi, al trattamento e alla prevenzione dei disturbi legati alle dipendenze patologiche.

È a partire da queste considerazioni che viene proposta l'istituzione del Master di II livello in Medicina delle Dipendenze, volto alla formazione di medici e professionisti operanti nel settore sanitario e socio-assistenziale, sia pubblico che privato, affinché possano rispondere in modo competente, efficace, e integrato alle esigenze degli pazienti, attraverso azioni sistematiche e strategie terapeutiche di intervento preventivo, educativo, psicoterapico, farmacoterapico, e socio-riabilitativo.

I fruitori dell'offerta formativa potranno operare in tutti i contesti di prevenzione, diagnosi e cura delle dipendenze, presso i servizi socio-sanitari pubblici e privati, aziende ospedaliere, inclusi il Servizio di Medicina Generale, i Servizi per le Dipendenze patologiche, le comunità terapeutiche, i centri di recupero, le carceri, le scuole, gli enti di ricerca. I discenti acquisiranno una formazione e un titolo utile a favorire l'accesso a posizioni apicali e di coordinamento a livello di azienda sanitaria, di ente privato, e istituzioni regionali e nazionali, per l'attuazione di progetti di prevenzione, cura, riabilitazione nel campo delle dipendenze patologiche.

In particolare, il Master di II livello in Medicina delle Dipendenze ha l'obiettivo di fornire le conoscenze e le competenze multidisciplinari specifiche nell'ambito delle dipendenze, con particolare riferimento alle analisi delle evidenze precliniche, cliniche e socio-assistenziali alla base della comprensione del fenomeno della dipendenza in tutte le sue declinazioni, per una gestione clinica, assistenziale e organizzativa efficace e basata sulle evidenze scientifiche.

Pertanto, il Master di II livello in Medicina delle Dipendenze formerà professionisti altamente specializzati in possesso delle competenze neurobiologiche, farmacologiche, tossicologiche, psicopedagogiche atte alla diagnosi, al trattamento e alla prevenzione dei disturbi legati alle dipendenze patologiche. Il programma del Master coinvolge anche Casa Rosetta e alcuni suoi professionisti, e le comunità terapeutiche dell'Associazione saranno anche terreno di osservazione e di esperienze.

1 dicembre, Festa di Casa Rosetta in Cattedrale inclusione e prossimità, pittura, musica e spiritualità

Grande festa per l'Associazione Casa Rosetta il 1 dicembre 2023: familiari, gruppi di studenti e operatori si sono riuniti nella splendida cornice della Cattedrale Santa Maria La Nova di Caltanissetta. L'obiettivo è stato quello di sensibilizzare la comunità al dialogo interculturale e all'inclusione. La cultura è il veicolo capace di innescare e promuovere percorsi inclusivi: musica e pittura si incontrano, rappresentando un linguaggio universale. Il presidente di Casa Rosetta, Giorgio De Cristoforo e l'operatrice del Centro Diurno, Mariolina Gulino, hanno aperto la manifestazione, salutando le autorità presenti e tutti gli intervenuti e presentando il progetto "Luoghi Comuni" e le attività previste nella giornata d'arte.

Le corde del violoncello toccate dalla maestria di Eliana Miraglia e quelle delle chitarre del Quartet Qalat hanno creato un'atmosfera magica e spirituale durante la celebrazione della Santa Messa di Padre Salvatore Tumminelli nel ricordo dell'opera di Don Vincenzo Sorce.

Ritrovarsi in un luogo suggestivo, che racchiude in sé arte, spiritualità e accoglienza, ha aperto la strada a emozioni e riflessioni e ha permesso di vivere con profonda emozione il tema della giornata: l'inclusione, la spiritualità della celebrazione eucaristica, la condivisione artistica di musica e pittura. La musica è arrivata dritta al cuore di tutti, e poi è arrivato anche il colore tra le maestose colonne delle navate della Chiesa si è lasciato un segno sulla tela.

Genitori, ragazzi e studenti con il supporto delle ragazze del servizio civile e degli operatori si sono lasciati cullare dalla creatività, concludendo poi con la visita della mostra delle opere realizzate nel corso delle due precedenti estemporanee di pittura e realizzate in altrettanti suggestivi luoghi della città di Caltanissetta.

(Segue a pag. 12)



(Continua da pag. 12)

La “Strata A Foglia” e lo “Spazio Pitta” sono stati luoghi opportunamente scelti per le estemporanee di pittura sui temi della cultura locale e delle tradizioni della nostra città, con i suoi colori e i suoi profumi, fonte di ispirazione delle opere pittoriche in mostra.

L'organizzazione delle tre estemporanee di pittura è stata curata dal Centro Diurno “Villa S. Giuseppe” di Casa Rosetta, nell'ambito del progetto “Luoghi comuni per una cultura inclusiva”, realizzato con i fondi del bilancio partecipativo del Comune di Caltanissetta.

I ragazzi del Centro Diurno, con il loro impegno e la guida degli operatori e dei giovani del servizio civile, hanno potuto realizzare un gigantesco collage in gran parte costituito da disegni dipinti, ritagliati e poi assemblati, raffiguranti elementi architettonici e scorci suggestivi della nostra città. Al progetto hanno partecipato anche gli studenti del Liceo Artistico Rosario Assunto e dell'IISS Manzoni- Juvara di Caltanissetta, con i quali si è subito aperto un dialogo e una condivisione attraverso lo spazio pittorico, diventando così un progetto inclusivo fatto di sorrisi, nuove amicizie e opportunità di condividere emozioni in un breve ma intenso dibattito conclusivo, per lasciare ancora una volta la possibilità di conoscere e avvicinarsi al mondo della diversità con occhi nuovi.

Attraverso lo spazio pittorico così come attraverso la musica si raggiungono luoghi dell'anima profondi, a volte sorprendenti, che necessitano sempre di nutrimento, di riconoscimento e di cura. Inoltre, per l'occasione è stata allestita una bancarella nella quale sono stati esposti alcuni manufatti provenienti dai vari laboratori del Centro Diurno Villa San Giuseppe, che nel periodo natalizio offre una vetrina dei lavori realizzati dai ragazzi. Infine la proiezione di alcuni video ha mostrato le fasi della lavorazione e dei progetti seguiti dai ragazzi.

E' così che nell'anno 2023 si è voluto celebrare la “Giornata Internazionale delle persone con disabilità”, così come la “Giornata Mondiale della lotta contro l'AIDS”, che rappresenta un momento ricco di emozioni dedicato alla testimonianza dei diversi vissuti, oltre alla presentazione dei manufatti e dei video dei laboratori, impegno quotidiano nelle comunità. La mostra è stata molto apprezzata da tutti gli intervenuti e si è conclusa l'8 dicembre.

Un ringraziamento particolare rivolgiamo al parroco della Cattedrale, Don Gaetano Canalella che ci ha consentito di vivere questa giornata memorabile ,per la quale il suo contributo e disponibilità sono stati davvero preziosi.

Maria Pia Matraxia

per il Centro Diurno Villa San Giuseppe



Una Festa per un costante impegno comunitario

Il primo dicembre nella Cattedrale di Santa Maria La Nova di Caltanissetta, in occasione della Giornata Mondiale per la lotta contro l'AIDS, Casa Rosetta ha organizzato la Festa dell'Inclusione e della Prossimità. Contemporaneamente sono stati commemorati altri due eventi internazionali, la Giornata dei Diritti delle Persone con Disabilità e la Giornata dei Diritti Umani, che ricorrono rispettivamente il 3 e il 10 dicembre.

Tre importanti giornate legate dal fil rouge: "costante impegno comunitario a sostegno delle persone fragili o marginali e tutela dei diritti umani e delle disabilità", fil rouge in cui Casa Rosetta, per i propri principi statutari ed etici, si identifica fortemente.

I protagonisti della giornata sono stati i residenti del Centro di Riabilitazione Villa San Giuseppe, gli ospiti della Casa Alloggio per ammalati di AIDS Villa Sergio nonché gli educatori, gli operatori e i volontari impegnati nelle comunità terapeutiche e nelle strutture riabilitative di Casa Rosetta. Hanno anche partecipato alla manifestazione i giovani impegnati nel Servizio Civile all'interno delle strutture di Casa Rosetta e circa 40 studenti delle classi terze e quarte del Liceo Artistico Rosario Assunto e del Liceo delle Scienze Umane Manzoni-Juvara, nell'ambito dei Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO), con l'obiettivo di invitare i giovani a momenti di riflessione sui temi dell'inclusione, della tutela dei diritti umani, dell'integrazione e della prossimità. "Un incontro con la città – ha detto il presidente di Casa Rosetta, Giorgio De Cristoforo – nel segno dei valori fondanti di Casa Rosetta e del suo impegno di ascolto, sostegno, servizio nei confronti delle persone fragili, e del dovere di testimoniare con concreta coerenza la prossimità, cioè la quotidiana relazione di reciproco aiuto con il prossimo".

L'evento è stato non solo un momento di raccoglimento spirituale ma anche un'occasione di intrattenimento artistico e musicale. Dopo la celebrazione eucaristica, infatti, un breve concerto della violoncellista Eliana Miraglia, nissena ma residente a Tel Aviv, e del Qalat Quartet ha allietato i partecipanti alla manifestazione.

(Segue a pag. 15)



(Continua da pag. 14)

Importanti momenti di riflessione sono stati generati dalle poesie scritte e lette da una giovane donna, Giovanna, che ha invitato a guardare oltre la persona con disabilità, a osservare l'Altro in profondità per scoprire che la disabilità non è una condizione di inferiore diversità.

La disabilità è, infatti, una caratteristica della persona, non è la persona in sé: la persona ha un'anima, un cuore che ama, un pensiero che elabora e un corpo di cui prendersi cura. Per poter modificare l'atteggiamento culturale sulla disabilità e attuare comportamenti inclusivi occorre generare consapevolezza: è necessario educare e formare all'attivazione di processi di collaborazione e dialogo, educare all'ascolto empatico e ad atteggiamenti di vicinanza e di solidarietà, educare alla prossimità verso chi vive in condizioni di fragilità. L'atmosfera solenne della Cattedrale è stata anche lo scenario di un momento di intenso coinvolgimento emozionale.

Se si volessero identificare le emozioni percepite e dare loro un nome e un colore, proprio come ha fatto lo psicologo Robert Plutchik nel suo celebre Modello delle Emozioni, sicuramente si riconoscerebbero: il blu scuro della tristezza, ovvero, la sensazione di malinconia, di delusione e di mancanza, il verde scuro della paura, ovvero lo stato di ansia, il senso di insicurezza e di smarrimento e il rosso marcato della rabbia, ovvero lo stato di non accettazione e di impotenza. Ma nell'ottica di una dimensione prospettica di inclusione e prossimità, è impossibile non riconoscere il verde chiaro della fiducia, ovvero la speranza nel miglioramento e nel cambiamento e il giallo della gioia, ovvero, la sensazione di benessere generata da piacevoli esperienze estetiche e sensoriali, come la contemplazione delle bellezze artistiche della Cattedrale e l'ascolto della musica classica.

La Giornata organizzata da Casa Rosetta ha dato voce alla silente sofferenza di chi è portatore di disagio, di chi lotta quotidianamente per superare la marginalizzazione sociale in cui, per svariate ragioni, è costretto a vivere.

Un momento di sensibilizzazione per i presenti e per la collettività, un invito ad ascoltare, a prendere atto e ad agire. Solo acquisendo consapevolezza della sofferenza e dei disagi ancora esistenti nella nostra dimensione di conclamato benessere è possibile apprezzare, valorizzare e condividere. È stato un importante momento per prendere atto delle proprie possibilità, termine preso in prestito dalla dottrina del Self-Empowerment nonché della consapevolezza del proprio well-being per generare benessere.

Un invito a tutti, a trascendere i ruoli e le posizioni ricoperte nella società, a vestirsi di umiltà e chinarsi verso chi, per diversi motivi, non ha un riconoscimento sociale, o per una tragica fatalità, convive con una grave patologia fisica e/o psicologica.

Il diritto al reinserimento e all'integrazione è un diritto innegabile e il riconoscimento dello stesso dipende dalla collettività, dalle istituzioni, dalle strutture, dagli operatori, dai volontari, da tutti coloro che non si arrendono mai e che, ogni giorno, tendono la mano verso il prossimo, praticando quella che è la vera Prossimità e la concreta Inclusione.

Valentina Pantano

Tirocinante psicologa, Area Formazione

(Segue a pag. 16)

(Continua da pag. 15)

Dipingere la propria vita con colori diversi

Musica e pittura al Centro Diurno. Dedizione e impegno sociale sintetizzati in una giornata che ha avuto l'obiettivo attraverso il linguaggio musicale, le emozioni, la spiritualità, le idee e gli stati d'animo degli ospiti del centro di sensibilizzare gli alunni delle scuole partner di Casa Rosetta nei Pcto, e le famiglie e gli utenti, e i cittadini sul valore della disabilità per far comprendere quanto questa è un'opportunità ed un'occasione di arricchimento. Sviluppare una maggiore sensibilità è importante per la realizzazione di una società sempre più inclusiva. L'arte e la musica un linguaggio universale che riescono ad arrivare in maniera diretta e senza barriere anche là dove ci sono delle problematiche che rendono difficile la comunicazione o la relazione come nel caso della disabilità.

Attraverso le attività di pittura e di creatività i nostri ospiti hanno acquisito e rafforzato diverse competenze: condividere spazi e momenti, la percezione di sé stessi e la propria identità. In poche parole, l'arte è stata strumento di inclusività. Questa giornata ha voluto sottolineare l'impegno per garantire la piena partecipazione e l'uguaglianza di pari opportunità per le persone con disabilità. Ogni individuo deve avere il diritto di realizzare e mostrare il proprio potenziale.

"Essere disabili significa essere degli artisti pronti a dipingere ogni giorno con dei colori diversi la propria vita. Significa inventare, creare, trovare soluzioni alternative per rappresentare la vita, invece di usare il solito pennello sulla solita tela, con i soliti colori. Essere disabili significa riuscire a vedere al di là dell'orizzonte, non limitarsi ad osservare la realtà così come appare. La disabilità è un nodo ingegnoso di vivere". Tale citazione di Neil Marcus può essere la frase che racchiude al meglio questo giorno.

Alessandra Rizzo

Psicologa del Centro diurno

(Segue a pag. 17)



(Continua da pag. 16)

“E’ Natale ogni volta che permetti a Dio...”

1 Dicembre 2023 Festa dell’inclusione e della prossimità, nella Cattedrale Santa Maria La Nova di Caltanissetta: l’attesa, la preparazione di quella giornata, le emozioni che man mano arrivavano, quella mattina i nostri ragazzi erano i veri protagonisti, tutto fatto per loro, era la loro festa. I loro volti sorridenti erano la nostra gioia più grande, che ha scaldato i nostri cuori; Educatori, Tirocinanti, ragazze del Servizio Civile, e volontari delle varie comunità, eravamo uniti da un unico filo conduttore e cioè l’amore incondizionato per loro. Esperienza incredibile, la collaborazione con i ragazzi degli istituti Superiori, che insieme alle loro insegnanti sono entrati perfettamente in comunione con quell’atmosfera di magia e di amore che ci avvolgeva quel giorno in Cattedrale. Un’atmosfera direi prenatalizia: “E’ Natale ogni volta che permetti a Dio di amare gli altri attraverso di te” ((Madre Teresa di Calcutta).

Angelita Orlando

Educatrice volontaria Centro Diurno

Si è declinato il vero senso della vita

In un prezioso contesto, quello della Cattedrale Santa Maria la Nova a Caltanissetta, si è celebrato, insieme al momento della Santa Messa, il senso profondo della vita. Tra gli ospiti del Centro Diurno, gli ospiti di Villa Sergio e le donne della comunità “La Ginestra” che hanno animato con i loro canti alcuni momenti della mattinata sono affiorate esperienze di vita dolorose e di sofferenza ma anche la coraggiosa scelta di riprendere in mano la propria esistenza grazie all’aiuto e al sostegno umano e professionale degli operatori dell’Associazione “Casa Famiglia Rosetta”.

Nel “grembo” della cattedrale, quadri, dipinti, prodotti realizzati dagli ospiti delle comunità ma anche le note dolcissime della giovane violoncellista nissena Miraglia e del quartetto Qalat che hanno nutrito l’anima. All’interno di un tempio, dove dimora la spiritualità non potevano non essere condivisi i momenti di vita, i momenti d’arte e di musica. Momenti di vita pieni di dolore e di sofferenza ma anche di guarigione e di rinascita, di note musicali e di colore che parlano con un codice “basso” primordiale e per questo comprensibile da tutti, dagli operatori del Servizio Civile Universale, agli ospiti del Centro Diurno di Villa San Giuseppe, di Villa Sergio, della comunità “La Ginestra” e dai docenti accompagnatori degli alunni delle classi 3C e 4 B del Liceo delle Scienze umane dell’Istituto “Manzoni-Juvara” e da tutti gli operatori che con grande professionalità e rarissima umanità si prendono cura dell’essere umano.

La riflessione finale della mattinata, che è stata guidata da Maria Pia Matraxia e da Mariolina Gulino ha toccato il cuore per aprirlo al vero senso della vita che è unione e armonia, compassione e amore, la compassione nel sentire la sofferenza propria e degli altri e l’amore che desidera la felicità di tutti.

Infine, rivolgendoci alle classi si è sottolineato quanto sia necessario prendere coscienza dei propri talenti e delle proprie risorse interiori per valorizzare la vita che ha senso e significato solo se dedicata alla cura dell’altro.

Pina Lo Monaco

Insegnante PCTO IISS Manzoni-Juvara

“Contro la violenza sulle donne la “Giornata” qui dura tutto l’anno, ed è ogni giorno...”

“A Casa Rosetta, e speriamo sia così dovunque, la giornata per l’eliminazione della violenza contro le donne non dura un giorno, ma è sentita e vissuta e attuata tutti i giorni”, dice il presidente Giorgio De Cristoforo, e aggiunge “è un dovere etico, un dovere civico, è una responsabilità che in alcune nostre strutture mostra più direttamente le conseguenze di relazioni tossiche e violente; ed è sicuramente un sentimento comune a tutti i nostri operatori e a tutte le persone che collaborano con noi”. Per la Giornata del 25 novembre l’Associazione ha tenuto, col motto “insieme possiamo fare la differenza” un incontro con un centinaio di studenti e alcuni insegnanti nello spazio di ascolto giovanile “Al centro” in Corso Umberto I, 179, a Caltanissetta.

Un incontro strutturato in più momenti durante il quale si è parlato del fenomeno, dei dati che raccontano l’Italia 2023 e l’Europa, della consapevolezza che la cultura e il cambiamento passa da azioni concrete da introdurre insieme. Riconoscere i campanelli d’allarme della violenza psicologica, fisica, economica e culturale, ma anche parlare della esigenza di un cambiamento sociale radicale, che coinvolga la società tutta. Si sono alternati momenti di ascolto e condivisione sul quanto sia urgente agire per attuare la cultura della non violenza, sull’urgenza della parità di genere.



Si è inoltre parlato degli obiettivi 1, 4 e 5 abbattimento della povertà, dell’istruzione di qualità e della parità di genere dell’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, sottoscritta il 25 settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite, e approvata dall’Assemblea Generale dell’ONU, da raggiungere entro il 2030.

Un giorno che ha dato il via alla condivisione, ai dibattiti dopo il momento cineforum sui temi scelti dall’equipe multidisciplinare coinvolta.

(Segue a pag. 19)

(Continua da pag. 18)

E poi gli slogan, i manifesti e i reels realizzati dai giovani che stanno svolgendo il servizio civile universale all'interno delle strutture di Casa Rosetta, dopo ore di formazione specifica sulla comunicazione etica attenta ai temi sociali attraverso i new media. A stupire, suscitare emozioni e fare riflettere, sono state le attrici e gli attori per un giorno, parliamo degli ospiti delle comunità terapeutiche di Casa Rosetta che grazie ad un laboratorio teatrale, hanno condiviso il lavoro fatto dal titolo - "lei, tu, io" perché la violenza se sei donna può accadere a chi fa parte della tua vita o colpire direttamente. Hanno così dato vita alle parole di monologhi scritti da Serena Dandini, Paola Cortellesi ma anche racconti presi dalle pagine di cronaca per approdare a Shakespeare e alla poesia di Gibrán. Testi che hanno smosso le coscienze e i sentimenti dei presenti. Queste 15 moderne Antigoni danno un messaggio chiaro "Non sono nata per condividere l'odio, ma l'amore!" e i loro colleghi di scena rilanciano con "L'amore non possiede né vuole essere posseduto; perché l'amore basta all'amore. Una scelta quella della onlus di proporre in modo attuale e concreto azioni di prevenzione e welfare sociale che vedono nei giovani i cittadini attivi un interlocutore diretto ed attore vivo di quel cambiamento di cui si ha necessità.



Il corso per la formazione di educatori professionali prospettiva per i giovani e risposta a un bisogno sociale

Attraverso la formazione universitaria dei giovani, Casa Rosetta affronterà le emergenze che si porranno sempre di più nel territorio nisseno, tra cui l'impoverimento demografico e la crescente necessità di dare supporto alle fasce sociali in difficoltà. Questo impegno, che affianca le altre numerose attività dell'associazione, è stato rinnovato ieri con l'inaugurazione dell'anno accademico 2023-2024 del corso di laurea triennale in Scienze della formazione e dell'educazione, tenuto al seminario vescovile da Casa Rosetta tramite il suo «Istituto Don Sorce» affiliato con la Pontificia Auxilium di Roma. L'evento è stato introdotto dal presidente dell'Associazione, Giorgio De Cristoforo, che ha ricordato come «il Terzo settore oggi fa quello che il pubblico, cioè lo Stato, non riesce a realizzare compiutamente. Per questo stiamo preparando delle professionalità destinate alle infrastrutture sociali, cioè il terreno fertile su cui i giovani, i nostri studenti potranno agire dando sostegno concreto». E ha aggiunto: «L'Istituto Don Sorce, diretto dalla dott. Giovanna Garofalo, è in continua crescita. Ci consideriamo risorsa del territorio, per le opportunità che Casa Rosetta può offrire nell'interesse dei cittadini. Siamo una onlus che non distribuisce utili ai soci, non attribuisce indennità al presidente e agli amministratori, e tutto quello che riesce a risparmiare nella sua gestione lo reinveste in servizi per le persone, destinatarie della nostra attività. E questo lo facciamo solo con le nostre forze, spesso con silenzi e rinvii da parte delle Istituzioni, ma noi abbiamo bisogno di intervenire subito perché già oggi ci sono delle emergenze drammatiche».

(Segue a pag. 21)



(Continua da pag. 20)

La preside della Pontificia Auxilium di Roma, suor Piera Ruffinatto, ha ricordato come «le professioni educative in questo momento non godono di tanta stima, visto che socialmente non sono così vantate e retribuite, e perché dopo il Covid c'è stato un cambio dell'approccio al lavoro. Nonostante tutto non ci scoraggiamo perché essendo educatori sappiamo cogliere la sfida di trasformare un problema in risorsa. Noi ci mettiamo impegno, motivazione e uno sguardo nuovo della nostra formazione: tutto ciò aiuta ad affrontare la complessità sociale, ci consente di attivare competenze specifiche come l'osservazione, l'ascolto, la riflessione, la connessione tra teoria e pratica».

Sulle prospettive dei giovani nel territorio siciliano, ma anche del bisogno crescente di infrastrutture sociali e del ruolo del Terzo settore si è poi soffermato il direttore del nostro quotidiano «La Sicilia» Antonello Piraneo: «Caltanissetta ha il primato negativo in Sicilia di giovani che non lavorano e cresce anche il numero di coloro che il lavoro non lo cercano più. Ma anche Catania, sede di prestigiose università, si avvicina al 40% di giovani che non lavorano e non studiano. Quindi una realtà disarmante di fronte alla quale bisogna porsi degli interrogativi. Un problema che riguarda la società nel suo complesso, dovuta anche alla disgregazione familiare, figlia della dispersione di risorse in giro per l'Italia. Oggi alla denatalità si abbina la desertificazione delle nostre città ma credo che ci sia una "password" per intervenire su questa emergenza, la parola "visione": dei genitori, dei ragazzi, dei sindaci, delle autorità, della politica fatta per le strade, con l'associazionismo. Oggi abbiamo a disposizione degli incentivi, anche a favore delle imprese che vogliono lavorare in Sicilia in settori importanti come il turismo, ma dobbiamo fare in modo che questi fondi vengano gestiti da imprenditori che agiscono con coscienza, non per alzare solo profitti.

L'imprenditore, dunque, deve essere virtuoso e reinvestire nel territorio, lasciando tracce tangibili e propositive».

E poi l'appello accorato ai giovani del vescovo Mario Russotto: «Cogliete questa occasione che vi offre Casa Rosetta, il coraggio di scommettere sulle vostre capacità. Smettetela di non credere in voi, nelle vostre capacità e potenzialità, diffidate degli adulti che vi cercano solo al momento delle elezioni. A volte per la politica in genere, siete solo una risorsa da sfruttare e una massa da orientare, siate i protagonisti del vostro futuro a partire dal presente. Studiate, studiate, la fatica del cervello sarà ripagata domani perché sarete voi ad aprire nuovi orizzonti. Le grandi svolte della storia le hanno sempre operate i giovani, quelli ancora capaci di speranza e di grandi visioni. Non scommette sugli altri, sugli adulti. Pensate con il vostro cervello».

(Segue a pag. 22)

(Continua da pag. 21)

Il sindaco Roberto Gambino, cogliendo anche gli spunti offerti dalla prolusione di Piraneo, ha annunciato: «Sullo sviluppo territoriale stiamo facendo sforzi impegnativi di cambiamento, anche se questa città si colpevolizza da sola: ciò che di brutto può dire un nisseno è “sì è bellissimo, non sembriamo neanche a Caltanissetta”. Noi crediamo molto nei giovani, nelle risorse di questo territorio, nel turismo. Insomma ci proviamo, anche se spesso noi sindaci veniamo lasciati soli. Su Caltanissetta stiamo portando avanti alcuni percorsi, speriamo anche con Casa Rosetta, e

tra questi cito il programma “Pn Metro plus e città medie Sud 2021-2027” che porterà alla città 10 milioni di euro con cui potremmo fare investimenti sul piano sociale attraverso il distretto socio sanitario e la nostra struttura comunale. Questa somma ci consentirà di programmare politiche di inclusione sociale, sul lavoro. Insomma consideriamo Casa Rosetta protagonista di una sinergia territoriale che comprende non solo il corso di laurea in Scienze dell'educazione ma anche il Conservatorio Bellini e il Consorzio universitario di cui il Comune è ormai socio unico perché gli altri enti non hanno messo più fondi.

E la sinergia consta proprio nel fatto che queste tre istituzioni valorizzano il nostro centro storico: Casa Rosetta con il corso di studi in piazza San Giuseppe, il Consorzio universitario nella scuola Capuana e il Conservatorio nell'istituto Bellini».

All'inaugurazione dell'anno accademico c'erano anche due classi di scuola superiore: la V A Economico dell'IISS Russo” (diretto da Maria Rita Basta) e la V R dell'IPSIA “Galilei” (diretto da Loredana Schillaci). L'intermezzo musicale è stato affidato al “Bellini Clarinet Quartet” del Conservatorio di Caltanissetta, composto da Riccardo Cammarata, Francesco Chiappara, Sofia Salomone, Lavinia Neri. Il Conservatorio terrà da quest'anno accademico anche un corso di Musicoterapia e gli studenti potranno svolgere i tirocini obbligatori nelle strutture riabilitative o terapeutiche di Casa Rosetta. Saranno inoltre attivati laboratori di musicoterapia nel corso di laurea in Scienze della formazione.

(Segue a pag. 23)



(Continua da pag. 22)

Festa delle Matricole a Palazzo Notarbartolo in piazza S. Giuseppe

L'Anno Accademico 2023-2024 dell'Istituto Don Sorce è ufficialmente iniziato con l'avvio delle lezioni per gli studenti del secondo e terzo anno, il 2 ottobre 2023. Quest'anno il corso di laurea al suo settimo ciclo, in affiliazione con la Facoltà Pontificia "Auxilium" si arricchisce della presenza di 23 giovani iscritti al I anno che insieme ai 31 studenti del II anno e ai 30 del III anno, frequenteranno gli insegnamenti declinati nei due indirizzi professionalizzanti: indirizzo socio-educativo e indirizzo dei servizi per l'infanzia. Tutti Insieme, il 4 dicembre scorso, hanno festeggiato l'ingresso delle matricole del I anno, con giochi di benvenuto e momenti di condivisione delle loro impressioni sul percorso di studi, sulle aspettative e sul futuro professionale.

Insieme ai 23 studenti che ancora studiano per completare il corso con alcuni esami di profitto e l'elaborato finale per il conseguimento del diploma di baccalaureato, la popolazione studentesca dell'Istituto complessivamente conta circa 93 studenti, con una netta prevalenza di donne (80,6%) rispetto agli uomini (19,4%), e di età compresa tra i 19 e i 35 anni, alcuni dei quali studenti lavoratori.

Gli insegnamenti svolti dai 35 docenti, accademici e cultori della materia, sono svolti in diverse modalità con lezioni accademiche, laboratori teorico-pratici e tirocini curriculari, per complessive 1280 ore di formazione. Al termine del ciclo di baccalaureato gli studenti avranno acquisito 180 crediti formativi e svolto 250 ore di esperienza formativa sul campo. Quest'anno il corso si è arricchito di nuovi insegnamenti che completano la formazione per entrambi i profili professionalizzanti e in particolare un Laboratorio di Musicoterapia che si svolgerà al II e III anno del ciclo e un insegnamento di Tecniche della Comunicazione Educativa e Media Education al III anno.

I due insegnamenti si inseriscono nelle strategie innovative e di miglioramento continuo per la qualità della formazione e rispondono al cambiamento culturale in continua evoluzione e all'esigenza di cogliere con approccio critico l'evoluzione dei tempi.

La Musicoterapia rappresenta, insieme all'Arteterapia, già presente nel piano di studi, un approccio educativo che utilizza un linguaggio universale per arrivare alla persona che vive con una fragilità psicomotoria o un disagio psicosociale al fine di favorire un maggiore contatto con la realtà e con se stessi. Per questo il corso organizza l'apprendimento delle modalità di impiego di questi strumenti come mezzo comunicativo per la professione dell'educatore integrando alle attività di laboratorio la pratica sul campo attraverso il tirocinio nei contesti educativi di Casa Rosetta.

Apprendere e saper trasmettere l'uso consapevole degli strumenti di comunicazione sociali è oggi un imperativo, che si accompagna alla conoscenza di nuovi modelli organizzativi e gestionali mediati dalla Intelligenza Artificiale. E' evidente la responsabilità dell'Educatore Professionale sull'uso attento e critico di questi strumenti, nati per migliorare e facilitare le attività umane in tutti gli ambiti, che non devono diventare il fine ma essere sempre uno mezzo al servizio dello sviluppo e dell'evoluzione dell'umanità.

(Segue a pag. 23)

(Continua da pag. 23)

Quest'anno hanno coronato con l'alloro la carriera accademica otto studenti e altri sette completeranno il ciclo nella sessione di laurea autunnale nei giorni 15, 16 e 18 dicembre. Per la preparazione delle tesi di laurea gli studenti sono accompagnati da un docente relatore che segue il lavoro fin dalla sua prima stesura, affiancando lo studente nella scelta dell'argomento, nella ricerca ragionata della bibliografica, nella definizione rigorosa della struttura. Gli argomenti scelti dagli studenti sono inerenti la professione dell'educatore in diversi contesti formali e non formali, che spesso si ispirano alle esperienze sul campo esperite durante il tirocinio nei contesti operativi in ambiti socio-educativi e dei servizi per l'infanzia. I migliori elaborati possono diventare argomento per articoli scientifici da pubblicare nella rivista Solidarietà di Casa Rosetta.

Di seguito gli studenti e i titoli degli elaborati che saranno discussi nella sessione autunnale di dicembre.

-Massimo Lisi, Pianeta Hikikomori, la gioventù fantasma e il ruolo della famiglia. Relatrice prof.ssa Bernadette Arcarese.

-Davide Maria La Paglia, Adolescenti e nuove forme di dipendenze patologiche. Contributi e riflessioni pedagogiche alla luce delle nuove sfide educative. Relatrice prof.ssa Adele Emanuela Cutaia.

-Maria Campisi, Il ruolo dell'educatore in carcere: da utopia pedagogica a realtà possibile. Relatrice prof.ssa Maria Rita Basta.

-Giuseppe Musco. Relatore prof. Luigi Bontà.

-Aurora Capici, Disabilità intellettiva e attaccamento: il ruolo dell'educatore – osservazione di un caso. Relatrice prof.ssa Brenda Cervellone.

-Valentina Cosentino, La chiave per una crescita armoniosa: lo sviluppo dell'intelligenza emotiva a partire dalla prima infanzia. Relatrice prof.ssa Brenda Cervellone.

- Eleonora Casarrubea, Educare alla parità di genere. Relatore prof. Rosario Cigna.

Gli studenti del corso, fin dall'inizio del percorso curriculare, si trovano in un ambiente accademico scientifico e allo stesso tempo accogliente e familiare. Le lezioni che si svolgono dal lunedì al venerdì nelle ore pomeridiane sono scandite da momenti di condivisione e garantiti dal supporto degli operatori della segreteria didattica disponibili e pronti a rispondere alle loro richieste durante la didattica. Inoltre, hanno a disposizione un'aula studio e biblioteca accademica fruibile tutti i giorni anche in orario antimeridiano.

L'attenzione ai giovani e al diritto allo studio è garantito anche per gli aspetti dei bisogni speciali per l'apprendimento, BES e DSA, accompagnando gli allievi attraverso un piano di studi personalizzato e un tutoraggio che garantisce lo scambio tra studenti e docenti, durante le lezioni, lo svolgimento degli esami di profitto, fino alla preparazione dell'elaborato finale e della sua discussione nella sessione di laurea.

Auguriamo alle studentesse e agli studenti che le carriere accademiche di questo corso di laurea portino crescita personale, in termini di maturità di pensiero e promozione umana, nonché rispondano alle loro aspettative e ai desideri in termini di sviluppo professionale e soddisfazione nell'inserimento lavorativo.

Giovanna Garofalo

Direttrice dell'Istituto Don Sorce

Percorsi per lo sviluppo delle Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO): a Casa Rosetta occasioni di crescita per gli studenti e opportunità per il futuro

Da oltre 37 anni, Casa Rosetta rappresenta un riferimento per gli studenti universitari, che devono svolgere il tirocinio formativo e di orientamento, e per gli studenti delle scuole superiori, che partecipano ai percorsi di sviluppo delle competenze trasversali e orientamento (PCTO).

Proprio per gli studenti delle scuole superiori abbiamo sviluppato dei programmi di accoglienza nell'ambito dei percorsi di apprendimento sul campo che hanno permesso ai giovani, ma anche agli insegnanti e ai genitori di conoscere e avvicinarsi ai problemi della disabilità, della rete dei sostegni, della solidarietà per i più deboli nei contesti sociali di maggiore fragilità sociale e umana.

In continuità con gli accordi collaborativi con gli Istituti Scolastici della città, anche quest'anno sono stati avviati i PCTO con il Liceo delle Scienze Umane "Manzoni - Juvara", diretto dalla prof.ssa Rita Galfano, e condotto dalla prof.ssa Crocetta Cilano, tutor della classe 4BSU, e la prof.ssa Giuseppina Lo Monaco, tutor della classe 3C, e con IPSIA "G. Galilei", diretto dalla prof.ssa Loredana Schillaci, di Caltanissetta.

Ciascun istituto ha progettato un percorso per complessive 40 ore di attività formativa, rivolto a ciascuno dei propri studenti nell'ambito della propria offerta formativa, attivato con i professionisti di Casa Rosetta. Sono articolati programmi specifici per l'approfondimento e l'acquisizione di competenze su tematiche in ambito di prevenzione e trattamento delle dipendenze patologiche, sull'approccio educativo e riabilitativo delle persone con disabilità motoria e intellettiva, sulla solidarietà e sulla cittadinanza attiva, sulle Malattie Rare e genetiche, sulla rete dei servizi socio-sanitari del territorio e i suoi bisogni.

Inoltre, gli studenti e le studentesse hanno la possibilità di assistere ad alcune lezioni accademiche del corso di laurea in Scienze dell'Educazione gestito da Casa Rosetta - Istituto Superiore "don Vincenzo Sorce" affiliato alla Facoltà Pontificia di Scienze dell'Educazione "Auxilium" di Roma.

Al termine del percorso il progetto prevede ed auspica per gli studenti l'acquisizione di competenze specifiche e trasversali, in particolare:

- Identificare le diverse situazioni di disagio sociale;
- Analizzare e comprendere i cambiamenti sociali in atto;

(Segue a pag. 26)

(Continua da pag. 25)

- Riconoscere gli approcci metodologici nella rilevazione e nell'intervento riabilitativo del disagio;
- Conoscere le professioni e i servizi territoriali messi a disposizione che riguardano l'aiuto alla persona con problematiche psicosociali e culturali, motorie e intellettive, con problemi di dipendenza, con disturbi psichiatrici;
- Comprendere varie forme di recupero del disagio, nella contestualizzazione di esperienze di vita comunitaria;
- Valorizzare al meglio le potenzialità personali e stimolare apprendimenti formali e non formali;
- Imparare ad imparare: organizzare il proprio apprendimento, individuando, scegliendo ed utilizzando varie fonti e varie modalità di informazione e di formazione (formale, non formale e informale), anche in funzione dei tempi disponibili, delle proprie strategie e del proprio metodo di studio e di lavoro; inserirsi nelle diverse situazioni in maniera adeguata e propositiva;
- Competenza imprenditoriale: analizzare la realtà e trovare soluzioni per problemi complessi, utilizzando immaginazione, il pensiero strategico e riflessione critica;
- Competenza digitale: utilizzare con dimestichezza le nuove tecnologie con finalità di istruzione, formazione e lavoro;
- Competenze trasversali e soft skills: relazionarsi con il gruppo, con i colleghi di lavoro, con gli esperti anche in situazioni nuove e impreviste; trovare forme efficaci di comunicazione; avere disponibilità all'ascolto e gestire un confronto costruttivo con persone non conosciute e/o con un pubblico;
- Comportarsi correttamente rispettando le norme del contesto in cui si opera;
- Accettare la ripartizione del lavoro e le attività assegnate dal tutor aziendale e/o scolastico;
- Organizzare lo spazio di lavoro e le attività pianificando il proprio lavoro in base alle disposizioni ricevute nel rispetto dei tempi.

(Segue a pag. 27)

Studentesse e studenti delle classi 4R e 5R dell'Istituto Galileo Galilei, indirizzo Servizi per la Sanità e l'Assistenza Sociale della sede di via Cairoli, diretto dal D.S. Prof.ssa Loredana Schillaci, Insieme al dott. Rosario Cigna e la dott.ssa Bernadette Arcarese, formatori di Casa Rosetta e alle insegnanti dell'Istituto. Incontro con il gruppo dei giovani del Servizio Civile Universale di Casa Rosetta, presso il salone "Santa Maria dei Poveri", sul tema "Intelligenza emotiva"



(Continua da pag. 26)

Di seguito il report di alcuni incontri

PTCO del 20 novembre 2023, Classe 4BSU Liceo delle Scienze Umane,

Argomento: La gestione delle emozioni nella relazione d'aiuto,

Tutor: prof.ssa Crocetta Cilano

Formatori/animatori Casa Rosetta: Bernadette Arcarese e Rosario Cigna

Report di Valentina Pantano, psicologa tirocinante, Ufficio formazione Casa Rosetta.

I Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO) sono dei percorsi formativi rivolti agli studenti dell'ultimo triennio delle scuole superiori e utili a orientarli al mondo del lavoro, al proseguimento degli studi e a sviluppare competenze trasversali.

Al PCTO di lunedì 20 novembre hanno partecipato una classe del 4 anno del IISS Manzoni-Juvara accompagnata dall'insegnante e i giovani volontari che stanno del Servizio Civile Universale presso le strutture di Casa Rosetta, alcuni dei quali sono studenti dell'Istituto Don Sorce.

L'argomento trattato dalla sociologa Bernadette Arcarese e spunto di riflessione per i ragazzi presenti è stato "La Gestione delle emozioni nella relazione di aiuto".

Supportata da alcune slide semplificative, la formatrice ha condotto il gruppo, trattando, con un linguaggio semplice, chiaro e conciso, argomenti importanti e complessi, quali il sistema di convinzioni, la gestione delle emozioni, gli atteggiamenti e la zona di comfort. Per aiutare i giovani studenti a superare l'imbarazzo e la timidezza, la sociologa ha invitato alcuni di loro a prendere la parola, a mettersi in gioco, ad aprirsi. Dalla reazione di iniziale resistenza osservata, è emersa una profonda insicurezza relazionale e timidezza, accompagnata dalla paura di essere giudicati, di non essere capiti, di essere derisi.

A differenza degli studenti del liceo, i ragazzi del Servizio Civile hanno mostrato una buona struttura e abilità comunicativa, postura di sicurezza, buona gestione della prossemica nel contesto d'aula: tutti risultati di un lavoro ben svolto, di una buona base formativa e dell'esperienza sul campo.

La docente ha adottato una metodologia didattica integrata trasferendo agli alunni conoscenze e abilità curriculari e affiancando alla formazione teorica, momenti laboratoriali ed esperienziali, nonché creando momenti utili a comprendere le dinamiche del mondo del lavoro e ad acquisire le cosiddette competenze trasversali (soft skills).

(Segue a pag. 28)

(Continua da pag. 27)

Da un'analisi osservativa e dalle esercitazioni svolte in aula, sono emerse, soprattutto tra i più giovani, profonda timidezza, insicurezza, introversione, bassa spinta motivazionale e un preoccupante stato di paura, paura di essere giudicati, criticati e per questo esclusi.

Quella che viene definita la "comfort zone" diventa una vera e propria isola di salvataggio, la zona ombra che nessuno può invadere: atteggiamenti che si concretizzano con l'isolamento sociale, con il rifiuto delle attività di gruppo e con la chiusura a nuove conoscenze.

Tali atteggiamenti sono naturalmente tipici dell'età di riferimento.

È quindi auspicabile che, grazie a un buon supporto familiare e attraverso le nuove esperienze di studio e/o professionali, gli stessi che risultano depotenziati possano essere superati consentendo ai giovani di acquisire una struttura più adulta e matura.

Struttura ben più solida e atteggiamenti di sicurezza sono stati riscontrati negli studenti dell'istituto Don Sorce, i quali, al percorso formativo stanno affiancando un percorso pratico volto all'acquisizione e al consolidamento di abilità e competenze che verranno spese nel futuro contesto lavorativo di riferimento.

PCTO del 24 novembre 2023, classi 3C e 4 BSU Liceo delle Scienze Umane

Argomento: Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne "AL CENTRO" di Casa Rosetta

Tutor didattiche: prof.sse Crocetta Cilano e Pina Lo Monaco

Animatori/formatori Casa Rosetta: Anna Rita Donisi e Bernadette Arcares

Report di Valentina Pantano, psicologa tirocinante, Ufficio formazione Casa Rosetta.

Venerdì 24 novembre 2023 "Al Centro", il centro di aggregazione giovanile dell'Associazione Casa Rosetta in Corso Umberto a Caltanissetta, è stata celebrata la giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Il centro ha ospitato circa 40 studenti delle classi terze e quarte del Liceo delle Scienze Umane Manzoni-Juvara nell'ambito dei Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO), attuato dallo stesso Istituto con Casa Rosetta, con l'obiettivo di invitare i giovani a momenti di riflessione sulla violenza di genere, una delle problematiche sociali più antiche, fortemente radicate e socialmente allarmanti.

(Segue a pag. 29)



(Continua da pag. 28)

Alla luce degli ultimi fatti di cronaca, dei recenti e frequentissimi casi di femminicidio, dei vari episodi di denunce inascoltate o superficialmente trattate in ogni contesto, sociale, familiare, scolastico o lavorativo, l'evento organizzato da Casa Rosetta è stato non soltanto un'occasione di aggregazione ma anche un momento di analisi, di condivisione di idee, di elaborazione di nuovi progetti, di ascolto, di acquisizione di consapevolezza e di divulgazione di conoscenze.

Alla manifestazione hanno partecipato, con notevole impegno, anche gli ospiti delle Comunità Terapeutiche "La Ginestra" e "Villa Ascione", che accolgono donne, la prima, uomini, la seconda, socialmente svantaggiati e con problemi di dipendenze patologiche.

Nell'ottica di contribuire al recupero e all'inserimento sociale, entrambe le strutture affiancano alla vita comunitaria occasioni di arricchimento e crescita personale grazie, anche alla partecipazione a incontri e seminari di carattere artistico e culturale, volti alla valorizzazione del sé e al potenziamento delle capacità e competenze individuali.

Il centro è stato allestito per ospitare gli studenti e accompagnarli in attività coinvolgenti come la presentazione delle locandine-slogan contro la violenza sulle donne, locandine progettate e realizzate dai ragazzi del Servizio Civile durante le ore di formazione laboratoriale nonché la proiezione di cortometraggi sul tema e la performance teatrale dal titolo "Lei, tu, io" realizzata dagli ospiti delle comunità.

Il linguaggio artistico teatrale scelto, ancora una volta, per veicolare messaggi forti e determinati, carichi di contenuto emozionale e metafore, linguaggio rinforzato anche dalla scelta di brani musicali, testi e poesie toccanti come, "In piedi signori davanti una donna" di W. J Bertozzo, appositamente recitata da ragazzi e il brano eseguito dalla corale femminile "Quello che le donne non dicono" di Fiorella Mannoia.

Condiviso da tutti i presenti lo slogan di fondo Insieme per dire basta alla violenza! Basta al silenzio! Basta alla rassegnata accettazione. Un invito a spalancare bene gli occhi per osservare chi ci sta accanto, e le orecchie per ascoltare le richieste di aiuto, a volte poco esplicite, di chi è costretta a tacere, dell'amica, della sorella, della madre, di qualunque donna che dietro un debole sorriso e agli occhi lucidi nasconde una profonda sofferenza ed è vittima di silenziosa violenza e forzata sottomissione.

“La persona al centro”, avviato un progetto di due anni per la prevenzione del disagio giovanile e delle dipendenze

Il 27 novembre scorso, Casa Rosetta ha dato l'avvio al progetto dal titolo “La Persona al Centro”. Iniziative di prevenzione, sensibilizzazione e coinvolgimento dei giovani sulle diverse forme di dipendenza, in particolare nelle scuole ed in altri centri di aggregazione comunali. Il progetto finanziato dal Dipartimento delle Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri, della durata di 24 mesi, è stato presentato in Associazione Temporanea di Scopo (ATS) con capofila Casa Rosetta e partner l'Associazione Sant'Agata e la Caritas di Caltanissetta.

Partendo da una visione comune e da un consistente bagaglio di esperienze nel campo della prevenzione (incontri, seminari tematici, formazione, gruppi di auto-aiuto, supporto alla comunità educante), il progetto intende sviluppare ed implementare un modello di intervento comunitario basato sulle prove di efficacia per la prevenzione delle dipendenze, destinato agli adolescenti e supportato dalle attività sviluppate all'interno dei centri di ascolto attivi a livello territoriale nelle province di Agrigento, Caltanissetta ed Enna.

La finalità del progetto è promuovere la prevenzione di tutte le forme di dipendenza, attraverso interventi di comunità, validati e basati sulle prove di efficacia, in grado di ridurre i fattori di rischio e di potenziare i fattori protettivi, che favoriscano la modifica di atteggiamenti e di comportamenti da parte della popolazione dei giovani in età scolare e contribuiscano così alla riduzione della domanda di sostanze.

(Segue a pag. 31)



(Continua da pag. 30)

Tra i programmi già validati per la loro efficacia, il progetto promuove l'implementazione del programma Unplugged per la prevenzione e contrasto all'uso di sostanze nelle giovani generazioni, attraverso strumenti e metodologie scolastiche integrate con attività di aggregazione e sensibilizzazione territoriale gestite dai centri partecipanti all'ATS e dai volontari presenti nel territorio di riferimento, nelle aree interne della Sicilia a rischio disagio e isolamento.

Il progetto prevede tra l'altro: corsi di Formazione degli insegnanti delle scuole secondarie di primo e secondo grado sull'applicazione, nella relazione con gli studenti, di strumenti di prevenzione dell'uso di sostanze; la creazione di spazi per l'ascolto e l'aggregazione giovanile in alcuni comuni delle province di Caltanissetta, Agrigento ed Enna; azioni di ricerca, di formazione e di supporto nel territorio allo scopo di coordinare ed integrare la propria attività con altri centri e servizi territoriali che ugualmente intervengono nel campo dell'Educazione e dell'aggregazione degli adolescenti.

Nella prima fase del progetto si terranno una serie di incontri tra operatori del settore, intesi come gruppi di discussione finalizzati alla condivisione degli obiettivi del progetto, delle esperienze già attuate nei diversi territori e comunità sociali e della possibile partecipazione attiva alle azioni in programma.



L'Associazione "Casa Rosetta" nell'ambito del trattamento delle dipendenze patologiche ha pubblicato in un volume il lavoro di studio e ricerca condotto dall'équipe multidisciplinare dell'associazione, con il titolo "Risvegliare il corpo per ritrovare il sé" - Percorsi di psicomotricità nel trattamento residenziale delle persone con dipendenze da uso di sostanze. Il testo si concentra sull'importanza della psicomotricità come strumento a supporto delle persone che intraprendono il programma nelle comunità terapeutiche. Il multi-approccio viene utilizzato per fornire e strutturare risposte alle fragilità e alle criticità del mondo delle dipendenze patologiche, ma anche nell'ambito della prevenzione nel trattamento riabilitativo dall'uso di sostanze. La condivisione dei dati e dei contributi di quanto rilevato sul campo si rivolge a lettori specialisti del settore, ma è anche utile strumento di approfondimento per chi nutre interesse e curiosità verso le tematiche trattate. I testi del volume sono stati curati da Emanuela Cutaia, Bernadette Arcarese, Mariolina Gulino, Alessandro Cereda, Claudia Lamartina, Ettore Fischetti, Annarita Donisi. Il volume si apre con questa prefazione del presidente di Casa Rosetta, Giorgio De Cristoforo:

«A fronte della continua evoluzione dello scenario di dipendenze patologiche nella società, le risposte – di trattamento, di prevenzione – devono essere continuamente aggiornate. È un percorso che Casa Rosetta segue da sempre nelle sue tre comunità terapeutiche e nelle altre strutture che realizzano la missione dell'Associazione di sostegno e attenzione alle fragilità e alle marginalità, ponendo in primo piano la centralità e l'integralità della persona. Cardine del programma Terra Promessa, applicato nelle comunità terapeutiche Villa Ascione, L'Oasi, La Ginestra, è la riprogettazione dell'esistenza e dello stile di vita dei residenti verso l'astinenza da sostanze illegali, l'eliminazione dell'attività antisociale, lo sviluppo della possibilità di trovare lavoro e atteggiamenti e valori a favore della società.

(Segue a pag. 31)



(Continua da pag. 32)

In comunità si tende a creare le condizioni per aiutare le persone che vi accedono a sviluppare le motivazioni di recupero, a vivere il percorso di riabilitazione, a chiarirsi la necessità e i perché del cambiamento ad accettare le condizioni per progredire nel trovare stimoli per dare continuità alla scelta di riprogettarsi. Fin dalla prima fase della permanenza in comunità si favorisce e si incoraggia l'espressione dei sentimenti, ponendo attenzione sul comportamento e sulla capacità di confrontare sé stessi e gli altri. E vengono fatti emergere i sentimenti repressi nel passato, e il dolore che essi provocano, e si avvia un processo di riconciliazione e di perdono (dimensione spirituale) che è fondamentale al processo di riabilitazione dei residenti in Comunità. Un importante ausilio in questi processi può venire dall'applicazione della psicomotricità che è il "mezzo" per far emergere e contattare quanto serve (emozioni, pensieri, azioni) per confezionare esperienze utili alla crescita, utili al miglioramento delle capacità di stare al mondo e di starci bene, bene con sé stessi, bene con gli altri.

Questo volumetto illustra e analizza l'applicazione e i risultati di un periodo di tempo abbastanza significativo di applicazione della psicomotricità come integrazione del programma terapeutico nella comunità Villa Ascione di Casa Rosetta. E' stato un intervento organico, che proseguirà, e che qui ha trovato un contesto "naturale", con professionalità già operanti in Associazione, ma in altre strutture, e con una storia di formazione e di esperienze professionali in Casa Rosetta è stata antesignana, studiando psicomotricità e formando psicomotricisti per i centri di riabilitazione quando – alcuni decenni fa - questa disciplina in Italia era ancora una sorta di oggetto misterioso e non aveva ancora neppure un riconoscimento giuridico.

Inserito in un contesto terapeutico estremamente accogliente, caldo, in cui la persona ha già sperimentato il sostegno dal terapeuta e dal gruppo, questo strumento si è rivelato molto utile: ha permesso di arricchire l'intervento terapeutico con una visione sistemica delle dinamiche del gruppo e dei singoli utenti, in relazione tra loro. Lavorando con gli strumenti della corporeità, della fisicità, del contatto fisico, del tatto si è data voce ad aspetti inconsapevoli o vietati della vita dei singoli.

Nella relazione tra pensiero, sentimenti, movimento, il corpo comunica – in modo non verbale - anche ciò che è dentro, affondato nell'intimo.

La psicomotricità valorizza la totalità della persona, aiuta a sviluppare consapevolezza di sé e delle emozioni legate alla dipendenza, favorisce la costruzione di una routine quotidiana strutturata e sana e l'elaborazione di nuove strategie per viverle più serenamente.

(Segue a pag. 34)

(Continua da pag. 33)

Il gruppo di psicomotricità non è mai stato un momento isolato all'interno del processo terapeutico, ma ne ha costituito parte integrante, è stato oggetto di frequente confronto negli altri gruppi della comunità, e ha favorito un buon clima relazionale, che è presupposto indispensabile per un buon lavoro terapeutico.

Certo, neppure la psicomotricità è taumaturgica e nessun terapeuta compie miracoli. Ma i risultati di questa innovazione sperimentale sono apparsi incoraggianti, e hanno anche suggerito la pubblicazione di questo volumetto in cui l'esperienza fatta finora è illustrata e commentata dai professionisti che l'hanno ideata, progettata, realizzata, tutti interni di Casa Rosetta e ai quali va un forte apprezzamento per l'impegno, la qualità, il senso e la responsabilità.

Certo, tutto è migliorabile, e l'impegno di Casa Rosetta è rivolto ancora all'approfondimento e al perfezionamento nel costante riferimento alla missione statutaria dell'Associazione: attenzione e sostegno alle fragilità, mettendo la persona e la sua integralità al centro di un'azione qualificata da condivisione di valori fondamentali e da formazione continua.

Il progetto sperimentale qui illustrato continuerà e ci auguriamo che possa produrre ulteriori sviluppi, approfondimenti, ampliamenti».

Coloro che volessero approfondire l'argomento o richiedere una copia del libro possono prendere contatti con la Segreteria di Presidenza dell'Associazione Casa Rosetta scrivendo una email a segreteria@casarosetta.it

EMMAUS è una testata giornalistica di Casa Rosetta
registrata al Tribunale di Caltanissetta (n. 132 del 16.05.1990)
Direttore responsabile Giorgio De Cristoforo